L'INTERVISTA

## Gianni Cuperlo

## "Il centrosinistra dovrebbe chiedere scusa agli elettori"

Ma il deputato dem sta con Schlein: "Senza di noi non c'è alternativa"

ALESSANDRO DI MATTEO ROMA

ianni Cuperlo è amareggiato dopo il caos in Basilicata, «la prima cosa che mi viene da dire è che sarebbe giusto chiedere scusa. Gli elettori vanno rispettati e la prima condizione per confermare o conquistare la loro fiducia è non de luderli». Ma non si tratta di mancanza di regia, «in questi mesi Elly Schlein e il Pd abbiano dimostratogenerosità. Siamo consapevolidiessere la forza maggiore, senza di noi un'alternativa non è possibile, ma da soli non bastiamo. Il punto è far vivere un'alleanza più larga con le altreopposizioni, il civismo, spinte sociali, movimenti».

Conte e Calenda ogni giorno dicono che non siete una vera alleanza. Che credibilità si può avere così?

«Datrent'annia destrasi è alternata una leadership egemone. Alungo Berlusconi, poi Salvini, ora Giorgia Meloni. Questa gerarchia ha reso più facile mettere sotto il tappeto differenze profonde e persino ostilità personali. Dai palchi si giurano amicizia anche se si detestano. Per aprire una crisi di governo basterebbero le parole dette ieri dal leader della Lega sul voto in Russia. Se non accade è perché il collante del potere è più fortedei principi politici e morali di quella parte».

Quale può essere il collante? «Per noi è stato diverso. L'Ulivo nasce dall'incontro di culture consapevoli del bisogno di un federatore. Il Pd è stato erede di quella esperienza, ma in un contesto che ha cambiato il sistema politico. Scolpire nello statuto del Pd la coincidenza tra leader e capo della coalizione implicava un assetto quasi bipartitico. Oggi così non è e la costruzione di alleanze ampie è condizione per essere competitivi».

Si può dire "siamo d'accordo sul salario minimo ma non su politica estera e ambiente"? E cercare mediazioni?

«Certo, la fatica dev'essere costruire quella visione comune superando veti e scomuniche. Il punto è cosa vogliamo siano quelle alleanze: se una somma di sigle oppure coinvolgere alcuni milioni di persone consapevoli dei guasti di questa destra e disponibili a uscire di casa e mettersi al servizio di un progetto comune».

Il problema pare il rapporto con M5s. La linea «testardamente unitaria» non rischia di diventare subalternità, come teme qualcuno nel Pd?

«In Sardegna non siamo statisubalterni. Siamo stati unitari e oggi al governo c'è una bravissima presidente mentre il Pd ha ottenuto un consenso doppio rispetto al M5s. Non bisogna averetimore delle scelte quando sono mosse da coerenza e concretezza. La segretaria fa bene a camminare sul sentiero che ha scelto. Poi è evidente che in una corsa dove ci si passa il testimone le condizioni per vincere sono almeno due: correre tutti nella stessa direzione e quando serve passarsi il testimone. Menodiquestoesiguardanoglialtritagliare il traguardo».

Ma, per essere concreti, dovete parlare anche all'ex ceto medio, o questo non rientra in un discorso "di sinistra"?

«Sì, e a pieno titolo. Tutto sta a capire come parlare a quel pezzo di società che si sente impoverito e offeso. All'ultimo congresso alcuni tra noi hanno avanzato una proposta: darevita a veri e propri comitati per l'alternativa, iniziative dal basso sui temi che interrogano la vita di famiglie, lavoratori e imprese, donne, studenti, migranti, precari. Una rete per dibattere, avanzare proposte, incalzare questa destra sulle sue contraddizioni. Non solo si può ancora fare, credo che adesso lo si debba fare anche per recuperareagliocchi di tanti credibilità e autorevolezza, valori fondamentalidella politica».

Va bene cercare le alleanze, ma non dovreste in primis rafforzare il vostro partito?

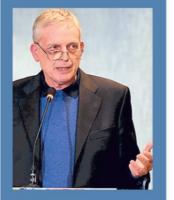
«Sì, rafforzare il Pd è la condizione per convincere i potenziali alleati a essere meno riottosi. Questo non vuol dire esercitare l'arroganza del più forte ma riconoscere a tutte le culture e affluenti di una alternativa la loro funzione e necessità. Vuol dire anche cambiare questo partito con più coraggio e radicalità perchéanche l'immagine offerta in questi giorni è figlia di un partito troppo chiuso nel perimetro dei suoi eletti. Al fondo se un merito le primarie hanno sempre avuto è stato quello di dare voce e peso a una sinistra più larga, e spesso più matura, del suo ceto politico». —

© RIPRODUZIONERISERVATA



## **LASTAMPA**

D\$3374 DS3374



Rafforzare il Pd è la condizione per convincere i potenziali alleati a essere meno riottosi

Non bisogna avere timore delle scelte. La segretaria fa bene a camminare sul sentiero che ha scelto